

# Grecia: da Caritas appello alla ragionevolezza

*I poveri non possono pagare per l'incapacità dei potenti di trovare un accordo*

LUNEDÌ 22 GIUGNO 2015



Oggi, forse, si decide il destino di un Paese, la Grecia, ma soprattutto di milioni di persone, i greci, che versano in condizioni di grave difficoltà economica, abitativa, sanitaria. Secondo l'Ufficio Bilancio del Parlamento greco, 6,3 milioni di greci, pari al 58% della popolazione, è ormai a rischio povertà. E il dato è in ulteriore aumento.

Una situazione di grave impoverimento generale, le cui conseguenze ricadono principalmente su giovani e bambini, come già evidenziato da Caritas Italiana nel Dossier *Gioventù ferita*. L'Europa è a un momento di svolta. A 100 anni dalla grande Guerra, a 70 dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, dopo i milioni di morti e feriti e i disastri di allora, ancora oggi la classe politica del vecchio continente non sa trovare soluzione alle drammatiche crisi che stanno minando le basi dell'Unione Europea: la crisi economica in Grecia, la guerra in Ucraina, l'emergenza profughi.

Nata per affermare la tutela della dignità materiale e morale dell'esistenza di ogni singolo cittadino, l'Unione è attraversata da sussulti di egoismi e dall'incapacità di affrontare l'enorme problema delle crescenti disuguaglianze.

In Grecia e negli altri Paesi colpiti dalla crisi economica, le politiche messe in atto finora hanno riguardato esclusivamente l'ambito economico, fiscale e finanziario, decidendo di investire solo sul salvataggio delle banche e non delle scuole, delle università, dei centri di ricerca, delle fabbriche, degli ospedali o più semplicemente delle famiglie. Le priorità economiche hanno preso il sopravvento su quelle sociali, e a pagarne il prezzo sono le categorie sociali più povere.

«Ci sono troppi interessi particolari e molto facilmente l'interesse economico arriva a prevalere sul bene comune e a manipolare l'informazione per non vedere colpiti i suoi progetti», ricorda Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato Si'*. E poi aggiunge: «Il salvataggio a ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione, senza la ferma decisione di rivedere e riformare l'intero sistema, riafferma un dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi dopo una lunga, costosa e apparente cura».

La risposta alla crisi ha ignorato "l'Europa sociale" e ha segnato l'inizio dello smantellamento di molti di quei meccanismi che finora avevano protetto le fasce più vulnerabili della popolazione. Il degrado o la scomparsa della solidarietà ha prodotto il dilagare di egocentrismi, la perdita del senso dell'interesse collettivo. I ricchi sono diventati più

**6,3 milioni di greci sono a rischio povertà**  
**58% della popolazione**



**La classe politica del vecchio continente non sa trovare soluzione alle crisi che minano le basi dell'Unione Europea: la crisi economica in Grecia, la guerra in Ucraina, l'emergenza profughi**

**Le priorità economiche hanno preso il sopravvento su quelle sociali, e a pagarne il prezzo sono le categorie sociali più povere**

**«Il salvataggio a ogni costo delle banche ... riafferma un dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi ...»  
Papa Francesco, Enciclica *Laudato Si'***

ricchi, e i poveri sempre più poveri. Si è persa l'occasione, come sottolinea ancora il Papa nell'Enciclica, «per sviluppare una nuova economia più attenta ai principi etici».

Bisogna tornare a guardare al benessere di una comunità nel suo complesso; c'è bisogno di un'alternativa all'approccio attuale, nella quale la coesione e l'inclusione sociale assumano un ruolo altrettanto significativo rispetto alla dimensione economica. Occorre riattivare la solidarietà, tra popoli, Paesi, città e persone.

Già San Giovanni Paolo II, nell'esortazione apostolica *Ecclesia in Europa*, invitava l'Europa a: «farsi parte attiva nel promuovere e realizzare una globalizzazione “nella” solidarietà. (...) una sorta di globalizzazione “della” solidarietà e dei connessi valori di equità, giustizia e libertà, nella ferma convinzione che il mercato chiede di essere “opportunamente controllato dalle forze sociali e dallo Stato, in modo da garantire la soddisfazione delle esigenze fondamentali di tutta la società”».

La Grecia assieme all'emergenza profughi e alla guerra in Ucraina può distruggere il progetto politico dell'Europa, oppure proprio da queste emergenze può partire un cambiamento, l'inizio di un'inversione di rotta che rimetta la solidarietà, la democrazia, i diritti al centro della politica europea. I diritti di tutti, non i privilegi di pochi.

Bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana e non c'è spazio per la globalizzazione dell'indifferenza. Non è ammissibile che una nazione europea non abbia la solidarietà degli altri Stati europei; vuol dire che l'Europa non è una comunità. Non è in gioco il destino della Grecia ma quello dell'intera Europa.

**C'è bisogno di un'alternativa all'approccio attuale, nella quale la coesione e l'inclusione sociale assumono un ruolo altrettanto significativo al pari della dimensione economica**

**Dalla Grecia può partire un cambiamento, l'inizio di un'inversione di rotta che rimetta la solidarietà, la democrazia, i diritti al centro della politica europea. I diritti di tutti, non i privilegi di pochi**

**Se una nazione europea non ha la solidarietà degli altri Stati europei, vuol dire che l'Europa non è una comunità**



Su [www.caritas.it](http://www.caritas.it)  
**Dossier Grecia**  
*Gioventù ferita.*  
*La crisi come una guerra,*  
*il Paese a un bivio*  
Shortlink:  
<http://bit.ly/1KOT4KB>